

## Il metodo di Dio: un avvenimento

**R**ecentemente ho avuto la fortuna di incontrare Farhad Bitani, un giovane afghano di 31 anni. È venuto al centro studi di Udine a parlare a centinaia di studenti. Alcuni dei ragazzi sono rimasti così colpiti dalla sua storia, da volerlo "incontrare" di nuovo in collegamento video, durante una vacanza che abbiamo fatto.

Farhad è nato e cresciuto in Afghanistan, immerso nella guerra e in una mentalità per cui la violenza e il sopruso erano quotidiani. Da bambino, era normale per lui andare coi suoi amici allo stadio di Kabul, ogni venerdì, ad assistere alla punizione pubblica dei peccatori. Gli assassini venivano uccisi in pubblico dai parenti delle vittime; ai ladri venivano mozzate le mani; i colpevoli di adulterio venivano lapidati a morte. Altrettanto normale era coltivare il pregiudizio e l'odio per gli occidentali. Dopo la salita al potere dei talebani, è dovuto fuggire con la sua famiglia in Italia, dove ha studiato all'Accademia di Modena. All'inizio non voleva nemmeno parlare con gli "infedeli", ma poi è accaduto un fatto che gli ha cambiato la vita.

Una volta, il suo compagno di stanza, vedendolo sempre solo durante le vacanze, l'ha invitato a passare il Natale con i suoi. La prima sera, a cena, si è accorto che a tavola non c'era il vino, né carne di maiale: un gesto di attenzione verso di lui. Poi, proprio durante le feste, si è ammalato. Una notte, la madre del suo compagno, con cui condivideva la camera, è entrata e, per non svegliarlo, gli ha messo delicatamente la mano sulla fronte, per vedere se la febbre fosse ancora alta. Lui ha fatto finta di dormire, ma gli è venuto da piangere. Era lo stesso gesto che faceva sua mamma con lui quando era piccolo. Ha scritto Farhad nel suo libro, *L'ultimo lenzuolo bianco* (Ed. Guaraldi): «Mi trattava come un figlio. All'inizio ero diffidente. Pensavo: "Perché sono così gentili con me? Forse vogliono farmi diventare cristiano?". Una volta, la mamma del mio compagno ha voluto che l'accompagnassi a fare la spesa. Si è fermata davanti a una chiesa, voleva entrare e mi ha domandato: "Vuoi entrare anche tu?". Io mi sono ritratto: "No, no! Aspetto fuori". Lei è entrata, è rimasta dentro qualche minuto, poi è tornata fuori e siamo andati a casa.

Lei era cristiana e ne era contenta, ma non aveva nessuna intenzione di convincermi ad esserlo anch'io. Questa era una cosa sorprendente. Quello che il mio compagno e la sua famiglia dimostravano era umanità. Per la loro umanità conoscevano il bisogno che era in me e condividevano con me la



loro vita con naturalezza, senza pretendere nulla in cambio. Ho cominciato a legarmi ai miei compagni italiani per capirne di più. Ho iniziato a cercare in ogni incontro le tracce e le ragioni di quella diversità che mi affascinava, che mi sembrava essere il fattore decisivo per rendere il mondo più giusto e umano». Chi di noi non desidera essere guardato con una umanità così? Eppure, spesso, di fronte a tutto quello che sta accadendo nel mondo e alle sfide della realtà, ci sembra che un fatto così sia troppo piccolo, che "altro" conti di più e sia in grado di cambiare davvero le cose. Esattamente come ci appare piccolo e inincidente quel bambino, a Betlemme. Ma in quell'avvenimento c'era qualcosa che si è rivelato più determinante di tutti i poteri che dominavano allora. E ha cambiato la storia. Questo è il metodo di Dio, sempre nuovo e spiazzante, ancora oggi. Come ha detto Farhad: "Non mi hanno cambiato né le bombe, né i soldi dell'occidente. Quello che mi ha cambiato è stato *quel fatto*".

Per questo, lo scopo che ci ha animati nel fare questo Bollettino, è lo stesso che ha mosso lui: cercare in ogni incontro le tracce e le ragioni di quella diversità affascinante. Perché possa essere un piccolo, ma reale, contributo al cammino di ciascuno.

Buon Natale!

don Agostino

# Un avvenimento presente

## PAPA FRANCESCO VISITA IL CARCERE DI SAN VITTORE

**LA DIRETTRICE:  
"ERANO RAPITI".  
UN CARCERATO:  
"HO SEMPRE DESIDERATO  
VENIRE DA TE E INVECE  
SEI VENUTO TU DA ME".**

**R**icordo ancora l'impressione che mi ha fatto lo sguardo stupito e radioso della direttrice del carcere di San Vittore (Milano), mentre veniva intervistata in diretta al Tg2 del 24 marzo scorso. Così come le sue risposte, immediate e sicure, al giornalista palesemente molto incuriosito dalla freschezza di quello che era appena accaduto alla sua interlocutrice. Val proprio la pena riportare alcuni passi dell'intervista.

### Cosa ha fatto il Papa durante la visita ai detenuti?

«Li ha salutati uno per uno. Non ne ha saltato uno. Avrà stretto mille mani. Non per dire: tra detenuti e agenti e operatori almeno mille, sul serio. Non ne ha saltato uno solo. Ha avuto una parola per ciascuno e con ognuno accadeva una cosa incredibile, quando si prendevano la mano: accadeva un'intimità tra loro. Un miracolo. Non dimenticherò mai che cosa è stato».

### Come è stato l'incontro?

«Commovente, intenso. In alcuni punti, per esempio durante il pranzo con circa cento di loro, anche divertente. Molti detenuti hanno pianto. Ma senza mai scomporsi, sono stati esemplari anche nei trasferimenti. Quando ha incontrato il gruppo dei protetti al sesto raggio si è commosso anche lui».

### E loro?

«La parola giusta forse è rapiti.

Torno a dirlo: ha avuto una parola, una stretta di mano, una carezza, uno sguardo personale per ciascuno di loro. In rotonda è passato fila per fila, fino a raggiungere l'ultimo in fondo. Più di cinquecento sono stranieri. Non lo dimenticheranno. Come noi, del resto».

Ed ecco cosa hanno detto loro stessi, i carcerati.

Il giorno dopo, tanti hanno voluto scrivere un biglietto a Papa Francesco per ringraziarlo. Ne trascrivo solo alcuni.

■ "Ho 23 anni e mi chiedo quanti alla mia età possono dire di aver sentito il cuore davvero colmo di gioia. A me paradossalmente è successo tra le grigie mura di un carcere che oggi con l'arrivo del Papa non aveva più muri" (Alessandro Di Luzio).

■ "Ho 29 anni, sono sposato, ho sempre desiderato venire da te e invece sei venuto tu da me: che regalo bellissimo. Se ogni

abitante del mondo potesse guardarti anche una sola volta, non esisterebbe il male" (Paloka).

■ "E' stato indescrivibile stringergli la mano. Quando è passato, giustamente c'era la sicurezza penitenziaria, ma lui ha voluto che non ci fosse nessuno tra noi e lui. Un grande momento, un grande uomo. Grazie Francesco" (Alessandro Frongia).

■ "Non credo nella Chiesa, nella religione, ma credo negli eventi e nei segni. In questo giorno vedo negli occhi di molti una nuova luce. Forse è questo ciò che porta quest'uomo" (Gennaro).

E il Papa? A loro ha detto: "Voi mi avete fatto sentire a casa: grazie". E a quelli che lo aspettavano fuori: "Non dimentichiamoci che quando si mette Gesù in mezzo al suo popolo, il popolo trova gioia".

don Agostino



# Un anno con Maria

## LE RIFLESSIONI DEL VESCOVO SUL NUOVO ANNO PASTORALE

La domanda sorge spontanea: perché, in questo tempo di civiltà digitalizzata – dove sembra di non poter fare niente senza un cellulare, senza consultare la rete internet, Facebook o Twitter, senza essere un blogger – il Vescovo “scrive una lettera pastorale”? Ho provato a dare una risposta a questa domanda. Se andiamo a consultare la Bibbia, troviamo molte lettere che contengono soprattutto indicazioni e suggerimenti per la guida delle comunità. Mentre “pastorali”, deriva da pastore: colui che ha cura del gregge che gli è stato affidato. Allora ho capito che in un’epoca in cui tutti gridano e urlano per far sentire più forte la propria voce, la cosa migliore era affidarsi ad una lettera pastorale che non vuole imporre la propria volontà a nessuno, ma vuol dare un consiglio paterno. Dio, infatti non ci impone la sua volontà, ci lascia liberi di scegliere, di seguire o meno la sua Parola.

Cosa vuole dire il Vescovo con questa lettera alla nostra diocesi? Richiamandosi alle prime comunità cristiane, egli ha voluto trasmetterci i suoi suggerimenti a riguardo del modo di essere e di testimoniare il nostro cristianesimo. Nel Deuteronomio Iddio si rivolge al suo popolo e dice: “Ascolta, Israele...”, ma per poter ascoltare bisogna fare silenzio ed aprire il nostro cuore per fare posto alla Parola di Dio. Il cristiano non dovrebbe avere bisogno di inventare niente di nuovo, dovrebbe semplicemente tornare alle sue origini, al Vangelo in cui è narrata la storia di un Dio che si è fatto uomo, che è morto ed è ri-



sorto e che è rimasto “umano” fino in fondo. Non ci sono parole più facili e comprensive di quelle del Vangelo e dell’Uomo della Croce. Prendere la propria croce vuol dire restare umani, riscoprire la propria umanità, abbracciare ed accogliere la propria carne: ferita, nuda, con-



fusa ma avvolta dall’amore! Dall’amore di Dio! È un invito accorato alla preghiera, alla meditazione e all’ascolto della Parola di Dio.

Anche Papa Francesco ci sprona ad affrontare “un cammino di conversione pastorale e missionaria che non può lasciare le cose come stanno”, per poter trasmettere efficacemente la nostra fede ed essere più convinti e convincenti come cristiani. Per noi uomini comuni, timorosi e paurosi, basta scendere in strada e guardarsi attorno per scorgere quanto bisogno ci sia di umanità e amore. Certo, da soli, non ce

la possiamo fare, occorre che qualcuno ci guidi e ci sorregga. Maria, la madre di Gesù, ha condiviso con gli apostoli della prima comunità cristiana riunita nel cenacolo *quelle giornate particolari* e li ha aiutati ad essere “concordi e perseveranti nella preghiera”.

Il nostro Vescovo ci indica la Vergine Maria come guida e sostegno, e ci invita ad aprire la mente ed il cuore a Lei. In Lei vediamo la Madre che mai ci perde di vista e sempre intercede presso Gesù e il Padre. Quante invocazioni sono state rivolte a Maria, nemmeno si contano i tanti interventi attribuiti alla sua potente intercessione. È un invito a risvegliare in noi il sentimento di fiducioso affidamento alla sua intercessione. Maria volga il suo sguardo amoroso alle nostre famiglie, ai giovani e alle nostre comunità cristiane, per non farci sentire soli, ma per essere sicuri di avere in Lei un valido aiuto e sostegno.

Enzo Simonetti

# GREST 2017

## L'ASSAGGIO DI UN GUSTO DI VIVERE

Qua la zampa fratello lupo...", ci ritroviamo ancora a canticchiarla! A mesi di distanza ci ritorna ancora in mente come il tormentone dell'estate! E cantandola le immagini che evoca sono tante e colorate: le giornate del Grest sono state belle, impegnate ma spensierate, frenetiche ma gioiose, calde ma rinfrescanti per l'anima...

Ci siamo incamminati lunedì 3 luglio "Sulle orme di Francesco": questo il titolo del Grest 2017 organizzato dalle Parrocchie del Rojale da un gruppo di bravi animatori che da mesi si ritrovavano, guidati da Padre Andrea, don Agostino, Gabriele e supportati da alcune mamme, per pensare, ideare, realizzare questa esperienza.

Raccontarla in sintesi non è facile! Possiamo dire che abbiamo seguito S. Francesco che, attraverso una storia rappresentata magistralmente dai giovani con il teatrino, faceva tappa ogni giorno in una frazione del Rojale incontrando in ogni paese un personaggio, simbolico ma reale: l'operaio a Reana, il missionario a Rizzolo, la cartocciaia a Cortale, il mugnaio a Valle... Con ciascuno iniziava



un dialogo e si instaurava una relazione. E noi da ognuno di questi incontri imparavamo qualcosa di importante: la fiducia, l'onestà, la generosità, la pazienza, il perdono...parole chiave da portare a casa e cercare di coltivare nel cuore e nella mente. La storia si concludeva nei boschi di Qualso con un finale ricco di suspense e di significato.

Dopo il racconto, i pomeriggi ci hanno visti impegnati nei vari laboratori: quello pittorico, con la realizzazione del libro del Cantico di S. Francesco; quello di cucito e bricolage, con gli animali creati con il panno e l'ideazione di tanti altri oggetti; quello di cucina; quello costruttivo, con la realizzazione di un aquilone personale, che poi abbiamo fatto volare

nel parco della Centa di Reana; quello manipolativo, con la pasta di sale.

Non sono di certo mancati i giochi, capitanati dagli animatori e vissuti con tutta l'anima e soprattutto con tutto il corpo dai nostri bimbi!

Giovedì 6 luglio siamo andati anche in gita: abbiamo fatto una bella camminata a Pian dei ciclamini, con un'emozionante S. Messa celebrata in mezzo al bosco e un allegro pranzo al sacco presso le sorgenti del Torre, prima di visitare le Grotte di Villanova.

Tanti momenti belli accomunati da un collante unico: l'idea di star facendo qualcosa non tanto e non solo per divertirsi e impegnare le noiose giornate estive, ma qualcosa di importante per

gli altri in nome dell'Ideale proposto dal Vangelo. Considerato poi che questi altri sono i bambini verso i quali dobbiamo sentire il dovere di trasmettere quei valori cristiani che abbiamo avuto la fortuna di ricevere e che aprono alla vita vera e fondano la comunità, possiamo dire che ne valeva la pena e che si può pensare al Grest 2018!! Magari con il coinvolgimento di altri giovani animatori, che vogliono assaporare questo spirito di amicizia e collaborazione, offrendo il loro personale e originale contributo!



Prime Comunioni 2017

Francesca D'Andrea

## È INIZIATO L'ORATORIO!

Qualche settimana dopo l'esperienza del Grest, un papà mi ha detto di aver portato la famiglia in vacanza in un posto molto bello, aspettandosi che la figlia ne sarebbe stata contenta. Ma quando le ha chiesto se le piaceva, lei gli ha risposto: "Era meglio il Grest!". Davanti all'entusiasmo di quella bambina, ci siamo accorti che al Grest era successo qualcosa di veramente speciale e che sarebbe stato un peccato lasciarlo cadere. Così, insieme a padre Andrea, agli adulti e agli animatori, abbiamo deciso di prolungare quell'esperienza, proponendo un "mini-grest" una volta al mese. Ed è nato l'oratorio. Ogni ultimo sabato del mese (con l'eccezione di dicembre, in cui è anticipato al 16), ci si ritrova tutti nella sala teatro e nei campi della Centa di Reana, per giocare, cantare, ballare, far merenda e pregare insieme. Ed è proprio bello vedere il gusto di vivere, che genera lo stare insieme per qualcosa di più grande di noi! Per rendere tutto più sicuro e accogliente, speriamo presto di sistemare la rete e il campetto dell'oratorio, grazie ai contributi che sono arrivati dalle buste dei parrocchiani di Reana, dai bambini della Prima Comunione di quest'anno, dai Cresimati, così come dalle signore del gruppo "Manine d'oro", con la raccolta fatta durante la Sagra dell'Assunta, e dai familiari di Cristian Rossi, che hanno organizzato una camminata in suo ricordo a un anno dalla morte, devolvendo il ricavato proprio a questo scopo.

L'oratorio è aperto a tutti i bambini delle elementari. Se qualcuno desiderasse parteciparvi, basta rivolgersi alle catechiste! Vi aspettiamo!

*don Agostino*

## Campo ragazzi in Val Pesarina

Dal 23 al 30 luglio il piccolo paese di Avausa, frazione situata nella splendida cornice della Val Pesarina, è stato animato da una ventina di ragazzi, provenienti dalle parrocchie del Rojale e da altri paesi, accompagnati da animatori ed educatori, per la settimana di campeggio estivo. Prima di raccontare cosa abbiamo fatto, è importante sottolineare cosa è stato, per noi, questo campo. La prima parola che ci sembra più opportuna è ESPERIENZA. Per noi, animatori ed educatori, è stata una settimana vissuta nello spirito del servizio, della disponibilità e della responsabilità. Per i ragazzi (dalla prima alla terza media) è stata un'esperienza di incontro, di divertimento, di meraviglia e stupore. Quello che ci ha accumulato è stata senza dubbio la fraternità. Due sono state le mete delle nostre camminate: la cima del monte Talm, con 1000 m di dislivello, e il Rifugio Fratelli De Gasperi. Molti i giochi e le attività proposte dagli animatori, in particolare il gioco horror, la partita a calcio "Reana-Val Pesarina", il "relax" al fiume. Francesco D'Assisi è stato il personaggio che ha guidato le nostre riflessioni. Quello che ci auguriamo è che quanto abbiamo vissuto durante il campo sia un piccolo seme e che metta radici nella vita di ogni giorno.

*Gabriele Gervasutti*



*Cresime 2017*

## Festa di S. Anna

**A**nche quest'anno il 26 luglio a Cortale si è celebrata la festa di S. Anna. Il tutto ha avuto inizio con il triduo di preghiere in onore della Santa, per finire all'ultimo giorno con la celebrazione delle S. Messe: una alle 8.00 del mattino, l'altra, la "Messa grande", alle 19 accompagnata dal coro delle ragazze di Cortale.

Momento culminante della festa è stata la solenne processione con la statua della Santa, portata su un carrozzone per le vie del paese, accompagnata dal sacerdote, preceduto dalla ormai sempre presente banda

di Vergnacco, pronta ad allietare anche il seguente momento di festa. Alla processione hanno partecipato una folla di fedeli arrivati anche dai paesi vicini e tanti membri della confraternita di Sant'Anna.

**Ancora oggi, come un tempo, questo giorno per noi "cortalesi" rimane l'occasione per fare festa insieme. E' il giorno in cui il paese si risveglia dal suo abituale silenzio quotidiano e ritrova un'antica voglia di socializzazione.**

Un tempo, al termine della Messa, le persone si fermavano volentieri sulla piazza a giocare alla pesca di

beneficienza e ad acquistare dolci e giocattoli nelle bancarelle dei venditori ambulanti; assistevano ai giochi popolari e alla gara sportiva del "tiro al gallo".

Oggi tutto questo è andato perduto. È rimasta però la voglia di ritrovarsi, di condividere quella festa, quei valori che i nostri avi ci hanno trasmesso e lasciato in eredità. Alla fine della Messa, infatti, continuano ancora a suonare a festa le campane, grazie alla bravura dei nostri "scampanotadors"; la banda di Vergnacco ci accoglie anche ora, appena fuori dalla chiesa, con il suono delle tradizionali e allegre villotte friulane, per proseguire poi tutti assieme nel parco festeggiamenti dove ci attende un succulento rinfresco preparato dalle signore di Cortale. La festa si conclude in armonia fra canti e risate. Sant'Anna, dolce madre di Maria, continua a proteggerci e a mantenere vivi in noi quei valori, quelle emozioni, quei ricordi e quelle preghiere che dalla nostra comunità salgono in cielo per invocare ancor'oggi il tuo aiuto.

Zaira Nanino



## NUOVA APERTURA DEL BAR EX-ACLI

**C**ome persona anziana del paese desidero esprimere il mio compiacimento per la riapertura di questo locale, luogo di aggregazione e di amicizia in questo piccolo paese, ma anche ricordare, brevemente, alcune vicende storiche che lo riguardano.

Nel **1944**, alla morte del nostro mons. Giosué Cattarossi, vescovo di Feltre e Belluno, e rimasto sempre molto legato al paese natio, i capifamiglia di Cortale decisero di onorarlo con un ricordo duraturo e benefico così, acquistarono questa casa con offerte fatte dalle famiglie del paese e da molte altre persone legate da amicizia al santo vescovo, per destinarla a opere benefiche e di crescita sociale.

Nel **1947** questa piccola sala fu adibita a filiale del Patronato Acli di Udine, che operava in aiuto alle persone interessate al disbrigo di pratiche burocratiche. Poi l'attività di Patronato è stata incorporata nel locale circolo Acli, che si è dotato anche del servizio bar, reclutando 100 soci tesserati e un seguito di molti altri amici.

Nel **1949** la sala fu destinata per alcuni anni a scuola materna per i bambini di Cortale e dei paesi vicini. "Il sorriso beato di trenta innocenze che vengono curate (era riportato sul bollettino parrocchiale) dice il grazie migliore a tanti umili e nascosti benefattori".

Dal **1950** questa sala ospitò per alcuni anni, durante le sagre paesane, la Mostra annuale dei manufatti in cartoccio (scus de blave), che si è poi traferita nel nuovo fabbricato della società Cooperativa artigiana cartocciai friulani, conferendo a questo tipico prodotto artigianale un ricco mercato di vendita in Italia e all'estero.

Nel **1964** divenne, per un triennio, aula di addestramento professionale per giovani cartocciaie di Cortale e dei paesi vicini (erano presenti 17 allieve), per istruirle ad abbinare al cartoccio nuovi elementi stilistici come il cuoio, la tela e accessori vari. Inoltre fu utilizzata come aula di catechismo, di riunioni parrocchiali e altro.

Nel **1975** la sala fu concessa in affitto al locale circolo Acli (Associazione Cristiana Lavoratori Italiani) per le attività sociali e servizio bar. Il circolo, che quest'anno festeggia i 70 anni di vita, conta una settantina di soci e continua una lodevole tradizione di attività.

Il giorno 1 settembre la gestione dell'enoteca-bar è stata assunta dalla famiglia "Alexti" (tale è la denominazione del locale). Rivolgiamo quindi ai gestori un caldo augurio perché trovino qui buona permanenza, buon lavoro e molte soddisfazioni.

Luciano Berini

## Musica in collina

**P**er anni il ricordo delle serate estive dei "Concerti nei borghi", un tempo organizzate dalla Banda musicale di Reana, è rimasto in me sempre vivo e carico di affezione. Arrivata ai primi di luglio scorso la sorprendente notizia che il nostro amico tubista, Vito Paolo, avrebbe presto dovuto lasciare la Banda per tornare ad abitare in Puglia, sua amata terra d'origine, un'idea mi è subito balzata in mente. "Bisogna organizzare un concerto per salutarlo", pensai, "ma dev'essere anche un regalo per la nostra gente". La nostra amicizia con Paolo, infatti, non poteva che ispirare una serata carica di affabilità e calore umano, che la buona musica sa facilmente trasmettere. Per questo ci siamo subito adoperati per organizzare un concerto all'aperto, in linea con quella bella tradizione dei concerti nei borghi, di cui tanti bandisti più giovani non potevano ancora aver fatto esperienza. Il luogo che avrebbe favorito la realizzazione di ciò che avevamo in mente doveva avere una buona acustica, ma soprattutto doveva essere bello, caratteristico ed accogliente. Non ci abbiamo messo molto a capire che la piazza di via Riva della Chiesa, a Qualso, faceva proprio al caso nostro.

Davvero un luogo ideale! Qualso è una frazione in cui la Banda di Reana suona di rado ed anche questo motivo accresceva in noi la volontà di portare proprio lì la nostra musica. Il concerto si sarebbe intitolato "Musica in collina", in riferimento al tipico ed attraente paesaggio della borgata. Le musiche erano già pronte, quelle più impetuose di Copland e Van der Roost, l'ouverture sinfonica "Medea", le musiche da film di "James Bond" e "Il principe d'Egitto", fino ai successi di Bublè, alle canzoni intramontabili di "Goodbye Roma" e all'inoscidabile "Hotel California"; il permesso comunale accordato e l'organizzazione generale già in moto. Rimaneva un unico dubbio: il nostro pubblico avrebbe apprezzato questa iniziativa? La sera di mercoledì 19 luglio, con la piazza già adibita e gli strumentisti schierati, con nostro grande piacere la gente di Qualso (e non solo) è accorsa al concerto numerosa e piena di aspettativa. Quella sera ci siamo scoperti tutti desiderosi di amicizia e bellezza.

Flavio Luchitta

## FRIÛL, NO STÂ A DISMENTEÂ SERATA IN RICORDO DEL 6 MAGGIO 1976



**M**usica, immagini, parole. Non c'è un modo migliore per suscitare emozioni e per tenere viva la propria storia. "Friûl, no stâ a dismenteâ" è una frase tratta dalle omelie dell'Arcivescovo emerito di Udine Alfredo Battisti (1905-2012), che ha avuto il compito di consolare la Diocesi durante il terribile sisma che ha colpito il Friuli nel 1976, ed è stata scelta come titolo per la serata commemorativa che si è svolta il 6 maggio scorso, nella Chiesa di Santa Maria Assunta. L'evento, voluto dall'Amministrazione di Reana del Rojale, è stato organizzato dal Coro "In Dulci Jubilo", in collaborazione con il Maestro Beppino Delle Vedove, l'Orchestra composta da alcuni giovani diplomati del Conservatorio di Udine, e l'Associazione Culturale "Teatro Tutto Tondo", di Buttrio. All'inizio della serata, tre rappresentanti dei Gruppi Alpini di Zompit, Reana e Vergnacco, hanno suonato la campana con 9 rintocchi, per ricordarci l'ora in cui tutto iniziò. Il Coro e l'Orchestra hanno proposto la messa da "Requiem in C" di Brosig Moritz e hanno concluso la serata con "Scendi o promesso spirito", di Jacopo Tomadini.

Oltre alla musica, si sono aggiunte parole e immagini, per far vivere emozioni uniche a tutti i presenti. L'Associazione Teatro Tutto Tondo, grazie all'abile regia di Stefano Podrecca, ha scelto di presentare letture, brani musicali e immagini, per ricordare cosa abbiamo provato in quei momenti: "paura, rabbia, rassegnazione, ma anche speranza e fraternità e voglia di rialzare la testa". "La normalità della vita di tutti i giorni, può essere sconvolta da un momento all'altro; non sappiamo quando può tornare il Padrone, bisogna vegliare".

Cosa dunque i friulani non devono dimenticare e cosa devono tramandare ai loro figli? Riprendendo le parole di Alfredo Battisti, possiamo dire "il coraggio e la straordinaria forza d'animo mostrata dal popolo friulano. La capacità di unire menti, cuori e braccia in una catena di collaborazione". E poi l'anima cristiana del Friuli, preziosa sorgente dalla quale i friulani "hanno attinto quelle straordinarie energie fisiche, intellettuali e morali grazie alle quali hanno realizzato assieme la grande ricostruzione".

Piera Sgiarovello



# Festa dell'Assunta

GRAZIE ALL'OPERA DI CENTO VOLONTARI



**M**i è stato chiesto come nuovo coordinatore della "Festa dell'Assunta" di Reana di scrivere un articolo da pubblicare sul bollettino parrocchiale in occasione del Santo Natale.

La prima idea è stata quella di esprimere alcune considerazioni sulle difficoltà che si incontrano nella stesura del programma, sui contatti con i fornitori, nel reperire il personale per le varie attività, nel risolvere i tanti problemi che immancabilmente nascono all'improvviso; in secondo luogo manifestare la soddisfazione per la buona riuscita delle varie manifestazioni (raduno trattori, briscolissima, marcia, concorso il trampolino...) e per il buon risultato economico ottenuto.

Ma la sintesi di tutto questo, al di là delle favorevoli condizioni meteorologiche, è il lavoro di un centinaio di persone che hanno dedicato volontariamente giorni e giorni del loro tempo per la buona riuscita della festa.

Ed ho pensato fosse giusto dedicare a loro questo spazio, cominciando dal gruppo addetto al montaggio e smontaggio delle strutture; dieci/quindici persone che dalla fine di giugno fino alla fine di agosto ogni sera dopo il lavoro ed i sabato si sono dati appuntamento in "Centa" per allestire chioschi, tendoni, palchi e pedane, impianti idrici ed elettrici con un occhio anche al decoro del risultato finale. Ma quello che è più gratificante è

riscontrare la presenza di persone residenti in altre frazioni o comuni e un manipolo di giovani sempre presenti ad ogni chiamata.

E poi tutti gli altri: dagli addetti ai chioschi delle bevande a quello dei dolci; dall'enoteca alla pesca di beneficenza; dai "polentari" a quelli che si sono dedicati all'organizzazione delle varie manifestazioni o alle pulizie; dal mitico "scampanotador Geret" al personale alla cassa.

La rosticceria: Gruppo collaudato di persone giovanissime, giovani e diversamente giovani che da anni gestiscono i vari settori gastronomici. Chi si trovava là dentro nelle ore di punta percepiva una caotica tensione, dettata dalla necessità di soddisfare ogni esigenza. In quei momenti sono sicuro che sarà sfuggita qualche parola di troppo, parola presto dimenticata davanti a un boccale di birra o con una furtiva e veloce "fuga" verso l'enoteca. E poi si ricominciava a cucinare.

Più di qualcuno quest'anno ha notato, magari per una sola sera, una presenza nuova dietro il bancone: era don Agostino che la sera di ferragosto, in un momento di particolare difficoltà del personale, si è messo a disposizione per la distribuzione dei vassoi. Chissà che la presenza del Don, non abbia convinto qualche avventore a trattenersi da eventuali chiosose ed inutili invettive. Il mio grazie a tutti. E siamo arrivati alla mezzanotte del 15 agosto: la "Centa" stracolma di gente, un grandioso spettacolo pirotecnico, il triplice botto finale... la festa chiude i battenti.

Sono sicuro che in quel momento più di qualcuno ha ripercorso con un senso di malinconia i giorni faticosi, ma sereni, passati assieme ai tanti amici... e allora quale miglior rimedio se non quello di pensare già alla "Festa dell'Assunta 2018"!

Luigino Fattori





## Sagre dal Crist de ancone e processione del Corpus Domini

**R**emugnano, frazione situata al centro del territorio rojalese, vanta il municipio, le scuole, il poliambulatorio, la farmacia, una banca, ma non si distingue alcun campanile perché non c'è una chiesa. Ecco allora che la comunità frazionale ha cercato di colmare tale vuoto con la celebrazione di due messe all'aperto: quella conosciuta come "Sagre dal Crist de Ancone" e quella del Corpus Domini.

All'angolo fra le Via Centrale e Via Stadio si nota un'ancona con un Cristo. Con il recupero di quel Cristo e la sua collocazione presso la recinzione dell'abitazione della famiglia Sturma, un gruppo di cittadini di Remugnano, costituitisi come "Comitato Festeggiamenti", avevano deciso di riunire annualmente la comunità facendo celebrare una Santa Messa proprio davanti all'immagine del Cristo da cui il nome "Sagre dal Crist de Ancone". Da allora, tale avvenimento è diventato un appuntamento atteso.

In prossimità dell'evento, alcuni cittadini promotori della ormai pluridecennale iniziativa, si incontrano e si definiscono i ruoli di ciascuno, per garantirne la buona riuscita. Da alcuni anni la santa Messa viene celebrata nell'area verde, antistante l'edificio comunale.

Un'area che i volontari promotori allestiscono con grande cura ed attenzione, come ha evidenziato anche don Agostino.

Al termine della funzione religiosa, resa ancor più significativa dalla partecipazione del Coro della Parrocchia di Reana, è seguito un simpatico momento conviviale. Un aperitivo e un'ottima pasta hanno facilitato i contatti fra le persone che, da un anno all'altro, dimostrano di voler stare insieme. A Remugnano si è sviluppato un nuovo complesso residenziale e la partecipazione di alcune nuove famiglie è un bel segno: c'è voglia di fare "comunità".

**L'iniziativa di celebrare una Messa all'aperto a Remugnano, in occasione della solennità del Corpus Domini, già avviata da Mons. Giulio Gherbezza, è stata riproposta anche quest'anno, visto il felice esito degli anni precedenti.**

La celebrazione è stata molto sentita e partecipata dai bambini della Prima Comunione e da tanti cittadini provenienti da tutte le Parrocchie del Rojale. La



processione, con il Santissimo, accompagnata dalla Banda Musicale di Reana, si è snodata dalla rotonda interna per procedere lungo le Vie Centrale e del Municipio. La colla-

borazione di tanti volontari e la presenza degli agenti della Polizia Locale e della Protezione civile comunale, hanno garantito l'organizzazione e la sicurezza dell'evento. Alcune famiglie hanno esposto sulle finestre delle proprie abitazioni dei lumini votivi che, unitamente alle fiaccole dei fedeli, hanno creato un'atmosfera suggestiva di devozione, onorando il passaggio del Santissimo. La processione si è conclusa nell'area davanti al municipio dove era stato allestito un altare e il Parroco ha impartito la benedizione solenne.

*Attilia Marcolongo*

# Don Tarcisio Lucis

«LO STILE CHE IL SIGNORE HA ADOPERATO CON ME»

**Q**uando mi hanno chiesto un articolo su don Tarcisio Lucis che quest'anno ha raggiunto la meta tanto desiderata della sua vita, ho ripensato subito all'intervista che gli avevo fatto per i suoi 81 anni. Mi è sembrato che fosse molto più interessante sentire dalla sua voce la sua storia, che ricordare con la mia memoria sempre più limitata gli incontri con lui.

Non siamo nati oggi. I sacrifici dei nostri padri, ci hanno aperto la strada della vita e del suo significato. Non si capisce il presente, se non si ricorda il passato. Noi abitiamo in case sicuramente più belle dei nostri vecchi, ma non sempre siamo più felici. Stiamo dimenticando i valori che hanno permesso ad un gruppo di persone di diventare paese. Per questo avevo scelto di intervistare don Tarcisio, che con i suoi 81 anni suonati, è la memoria storica vivente della comunità.

La sua casa è probabilmente la più vecchia del paese. Era già censita dal mappale austriaco e continua ad essere anche oggi a disposizione del paese, sia nella festa delle patate che per altre manifestazioni.

## Quali sono i tuoi più vecchi ricordi?

Quelli di un bambino felice, che la domenica dopo vespero, vedeva il cortile di casa sua invaso da tutti i bambini di Ribis, con mia mamma che seduta, badava a tutti. Le mamme che passavano di lì, chiedevano: "Isal lì il gno frut?" E alla risposta affermativa, proseguivano sicure. Questo mi ha aiutato ad essere responsabile. Mia madre voleva che crescessi accogliente. Ora vedo più chiaro che mi ha insegnato che essere a casa mia, era un compito, non un privilegio.



## Dove hai studiato?

Le prime quattro classi delle Elementari le ho fatte a Rizzolo, e la quinta a Reana.

## Che ricordi hai?

Buoni. Ricordo soprattutto la maestra di quarta. La chiamavamo "la voglone", per i suoi occhi grandi. Era molto severa, ma ci voleva bene. Si sedeva accanto a quelli che stentavano e cercava di aiutarli. L'ho incontrata a Udine, sotto i portici dietro il duomo, quando ero cappellano di Sappada. In quel giorno non potevo fermarmi. Ho visto dove abitava e una settimana dopo ho suonato alla sua porta. Mi ha riconosciuto. Si ricordava anche di tutti i miei fratelli. C'è stata qualche lacrimuccia reciproca. Come vedi il passato per me è importante. Mi aiuta a vivere meglio il presente.

## Com'eri da bambino?

Ero un po' un terremoto. Mi hanno raccontato che mia madre e mia sorella, mi avevano lasciato solo che dormivo, per andare a fare "due giri" di sporte, dopo tante insistenze delle vicine. Era un modo di stare insieme, sen-

za perdere tempo. Mi avevano messo a letto, ben chiuso con le sedie in giro, in giro. Io mi sono svegliato, sono riuscito a superare le sedie, mi sono avvicinato gattonando alla finestra, che avevano chiuso con lo spago, sono riuscito ad aprirla e mi sono affacciato. Sarei caduto di sotto, rompendomi la testa, se non fossi rimasto impigliato con il vestitino nel ferma-finestra. In quel momento mia sorella venne a vedere se piangevo. Piangevo sul serio! Mi hanno salvato e il mio padrino di battesimo che era il nonno di Romano Lucis, forse per sfogare la paura che tutti avevano avuto, ha detto forte a mia madre "Tieni bene questo bambino, perché se il diavolo ha cercato di ammazzarlo da bambino, vuol dire che diventerà prete!".

## E' per quello che ti sei fatto prete?

I motivi sono tanti. Può essere che vedere mio fratello Renato, maggiore di me, che con la veste talare, mi sembrava ancora più grande e veniva rispettato da tutti, mi avesse affascinato.

Poi sicuramente, ci fu l'esempio di "pre Checo", che quando gli servivo messa e non arrivavo con la testa a superare l'altare (la Messa era in latino e con le spalle rivolte al popolo) e non riuscivo a portare il messale da una parte all'altra dell'altare, mi metteva il messale in mano, mi lasciava scendere i gradini, risalirli e poi riprendeva il messale e lo metteva al suo posto.

Sono cose che oggi fanno sorridere, ma a me sono rimaste impresse. Non era un fatto isolato. Ho visto che era così in tutte le cose. Invece di rimproverare, o cacciare via chi non sapeva far bene le cose, preferiva insegnare

aiutando a capire gli sbagli, magari raccontando una delle sue famose barzellette. E mia madre ha fatto altrettanto. Invece di punire, spiegava perché una cosa era sbagliata.

### **Sei entrato in seminario dopo le elementari?**

Mio fratello Renato, che era capellano ad Attimis, ha avuto la brillante idea, di prepararmi a fare due anni in uno: mi avrebbe preparato lui agli esami di seconda ginnasio.

Così io andavo ad Attimis ogni giorno in bicicletta. E' stato un anno bellissimo. Andando facevo impazzire tutte le galline che trovavo sulla strada. Quando dovevo studiare, trovavo sempre qualche cosa da fare. Così invece di andare in terza, ho fatto fatica ad essere ammesso in seconda. E ho pagato anche in quell'anno la mancanza di basi.

### **Mai avuto crisi?**

Le solite, ma niente di speciale. Ricordo che mia sorella Rica, che era ostetrica, un giorno mi disse scherzando: "Ma perché vuoi fare il prete anche tu? Ne abbiamo già uno. Fa il medico. Così ci mettiamo insieme in un paese E tutto

viene a dipendere da noi!"

Risi, ma non era questo il mio ideale di prete. Anche in vacanze ero sempre con i giovani. Facevo teatro, organizzavo gite in bicicletta, insegnavo a cantare.

### **Come ti sei trovato in Seminario, vivace com'eri?**

Bene, perché ero vivace, ma anche ubbidiente.

### **Un esempio?**

Ti ricordi senz'altro lo scalone del seminario di Castellerio. Io lo facevo spesso saltando da un pianerottolo all'altro. Un giorno son quasi finito addosso al rettore, che era mons. Fino Fantini. "A che servono quelli lì?", mi disse con aria severa, indicando i gradini. Ed io pronto: "Quelli sono per i vecchi!" Evidentemente gli venne da ridere e mi mandò via subito.

### **Da prete sei passato da Udine, a Tricesimo, a Sappada, a Latisana. Ed ora che sei tornato a casa, fai il parroco di Qualso. Qual è il posto che hai amato di più?**

Ti sembrerà banale, ma è la verità: tutti.

### **E Ribis come lo hai trovato?**

Non avevo mai perso i contatti. Le

mie radici sono sempre state qui. Non ho però mai voluto intromettermi nelle scelte che venivano fatte. E continuo a tenere la stessa linea di condotta. Comunque mi trovo bene.

### **Però continui a mettere a disposizione la casa per tante cose ...**

Come vedi, continuo la tradizione di mia madre. Vedo che il paese, con queste attività, è più unito.

E, guardando indietro, vedo che è stato lo stile con cui il Signore ha adoperato con me in tutte le comunità che ho cercato di servire.

Poi sono venuti gli anni del buio. Lui così attivo, così aperto a tutti, non riconosceva più nessuno.

Fu un lungo e misterioso periodo di purificazione.

Ora che ha raggiunto la meta ed ha ritrovato la sua memoria, ritrova certamente anche noi.

Ha sempre creduto nella Resurrezione. E' stato il punto centrale della sua vita.

Per questo non può dimenticarci. Il suo paradiso è amaro molto più intensamente di quando bussavamo alla sua porta, sicuri di essere sempre accolti con un sorriso.

*don Oscar Morandini*

## FESTA DEL ROSARIO

In questa frazione, tutte le sere del mese di ottobre, un gruppo di persone si è riunito per la recita del Santo Rosario nella chiesa di Santa Maria la Vecchia. Il mese è incominciato con la festa della Madonna del Rosario, che si è svolta la prima domenica ed è stata preceduta da due incontri preparatori.

A questa solennità religiosa è legata strettamente la festa delle patate. Forse non tutti ne conoscono la ragione. In una serata della fine di settembre di circa quarant'anni fa, si sono trovati nella piazza Ospedale tre persone di Ribis ed hanno notato con amarezza come i primi cenni autunnali avessero già rinchiuso i compaesani in casa. Uno dei tre ricordò che a rianimare la frazione ci sarebbe stata dopo pochi giorni la Festa del Rosario. L'animata discussione terminò con la constatazione che la Festa si sarebbe conclusa nell'arco di una mattinata, la recita del Rosario di tutte le sere richiedeva circa mezz'ora e poi tutti a casa...

Per rianimare il paese bisognava allungare la durata della festa del Rosario, coinvolgendo i paesani in un'attività che avesse fini comuni, come ad esempio far conoscere le caratteristiche di un prodotto agricolo. La festa delle patate ed i suoi successivi sviluppi è costata sacrifici e fatiche ma ha unito senz'altro la popolazione, al di là delle piccole incomprensioni che si manifestano quando si è tesi e stanchi.

In questo modo, speriamo di contribuire anche noi a coltivare quello spirito di fede e di accoglienza che ci ha testimoniato don Tarcisio Lucis, così come padre Agostino Plazzotta, che predicava tanto ma ci faceva anche divertire e ci istruiva grazie alla sua cultura e al suo entusiasmo.

*Angela Bolognesi*

# Sagra di San Rocco

OGGI COME IERI: UNA DISPONIBILITÀ CHE COSTRUISCE

**E**rano i mitici anni '70 ... io ero una ragazzina e, come tutti i miei coetanei e non solo, aspettavo con ansia che arrivasse agosto. Mesi di trepidante attesa e, finalmente, il tanto sospirato evento: la sagra di San Rocco. La processione, la musica, la pesca di beneficenza, il palo della cuccagna, il venditore di "bagigi" ... Immagini ed emozioni che conservo tuttora gelosamente.

la proposta eno-gastronomica negli anni è stata aggiornata e adattata ai gusti moderni, sono state riconsiderate e reinventate le forme di intrattenimento, musicali e culturali.

Questo evento della nostra tradizione, insomma, ha assunto una nuova faccia, ma la sostanza è ancora quella che ritrovo nei miei ricordi d'infanzia. Il motore che muove tutto è oggi, come in passato, la voglia di creare

impegni di lavoro, di famiglia, per problemi di salute, per l'età, perché gli interessi cambiano, le compagnie si modificano, perché la vita è così: un'evoluzione continua. Qualcuno va, qualcuno viene. Ognuno lascia il suo segno, il suo contributo, piccolo o grande che sia, e crea una traccia per chi verrà dopo di lui.

Quest'anno è stato un buon anno. Il tempo è stato quasi sempre favorevole, la partecipazione da parte del pubblico è stata positiva, il gruppo ha lavorato bene, serenamente e in sintonia. E questo si percepiva anche da fuori, più di qualcuno me lo ha fatto notare.

E non è per niente facile, o scontato. Ognuno ha la sua testa, le sue idee, il suo modo di vedere le cose. A volte ci si scontra, ci si manda cordialmente a quel paese, poi qualcuno fa una battuta, la rabbia sfuma, una risata e si riparte.

E' bello vedere come, se si lavora assieme, con gratuità, con un fine comune, si riescono a superare le divergenze e i malumori. Ci si dà una mano, dove uno è in difficoltà qualcun'altro compensa, se c'è un imprevisto si uniscono le forze per superarlo, si mettono da parte gli inutili e dannosi personalismi e si lavora con e per il gruppo.

In questi cinquant'anni chissà quante occasioni di scontro ci sono state, quante liti, quante situazioni spiacevoli, quante spaccature, le persone coinvolte si sono avvicinate più e più volte e nel tempo sicuramente cambieranno ancora ... ma la nostra festa paesana, oggi come quando io ero bambina, vive.

E tante persone, originarie di Rizzolo come me ma che vivono altrove, tornano ogni anno in questa occasione, perché le cose che ci entrano nel cuore da piccoli, alla fine, ci restano nonostante tutto.

Paola Dordolo



La mia famiglia è sempre stata molto coinvolta nelle attività e nella vita del paese e, dacché ne ho memoria, mi è stato insegnato che è bello ed importante essere parte viva della comunità. Appena ne ho avuto l'età, mi sono quindi inserita negli ingranaggi che fanno funzionare la festa: prima vendendo i biglietti della pesca, poi di servizio nei chioschi, negli anni più recenti partecipando all'organizzazione e a disposizione per dare una mano dove serve, come tutti.

Certo i tempi sono cambiati e la sagra di San Rocco non è più quella di cinquant'anni fa.

L'area festeggiamenti ha dovuto essere ridisegnata, le strutture sono state adeguate alle nuove normative in materia di igiene e di sicurezza,

qualcosa che ci rappresenti, che ci unisca, che rivendichi la nostra identità come comunità. Qualcosa che sia piacevole e interessante per chi viene a farci visita e divertente per chi lavora per realizzarla.

La nostra è una piccola sagra parrocchiale e se poi, nel percorso per raggiungere questi obiettivi, si riesce anche ad accantonare un tesoretto da utilizzare per sostenere le varie attività ed iniziative che la Parrocchia organizza, è ovviamente una bella soddisfazione in più.

Negli anni, le persone che si sono avvicinate all'interno del gruppo di volontari che porta avanti la manifestazione, sono state decine e decine. La composizione del gruppo, com'è normale, varia continuamente per

# San Giovanni Battista

## LA COMMEMORAZIONE DELLA GRANDE GUERRA GLI SPETTACOLI TEATRALI E IL PRANZO PAESANO

Quest'anno le iniziative per la Festa di San Giovanni Battista sono iniziate con la presentazione del nuovo teatro amatoriale dei ragazzi del paese, che hanno presentato "Il sindic dai siums" e "Afârs in viste". Si tratta di parti di teatro in lingua friulana, tradotti dai ragazzi, in cui la comicità di semplici episodi della vita tradizionale del Paese, sono stati rivisitati e adattati alla realtà odierna. La domenica mattina ha visto poi la solenne celebrazione liturgica, accompagnata dal coro parrocchiale di Valle e impreziosita dalla processione per le vie della piccola località, insieme alle note della Banda filarmonica di Vergnacco. Nel corso della processione è stato bello osservare come alcune abitazioni fossero addobbate con fiori e drappi alle finestre, segno tangibile della fede della nostra gente. Al termine il pranzo della comunità, con una piccola competizione che quest'anno ha visto sfidarsi le cuoche e i cuochi, per aggiudicarsi il premio della torta salata più buona.

Quest'anno il weekend è stato arricchito dalla partecipazione del gruppo ANA di Reana, in occasione della commemorazione della Grande Guerra. Il presidente Daniele Bertoni, coadiuvato da molti soci, ha proposto



per la sera del 24 giugno lo spettacolo teatrale "Tra due fuochi – ragazzi in guerra 15-18" a cura della compagnia di Arti & Mestieri, con testo e regia di Bruna Braidotti.

La domenica mattina, inoltre, dalle 10 si è sviluppato il corteo accompagnato sempre dalla Fanfara alpina di Vergnacco che, partendo dalla sede del Mulino di Giusto, è giunto attraverso le principali vie della frazione alla Chiesa. Tutti i partecipanti civili, militari e religiosi hanno partecipato alla liturgia, dopo l'alzabandiera, nell'area verde antistante alla chiesa.

Il meteo poco clemente ha graziato dalla pioggia i presenti fino all'ingresso in chiesa. A seguire la sfilata verso il campo santo e la cerimonia di benedizione della lapide integrativa dedicata ai caduti del primo conflitto mondiale, con la deposizione della corona e la lettura dei nomi dei caduti, le specifiche estratte dai volumi "Albo d'Oro" e la consegna della medaglia ricordo ai parenti.

A coronazione della giornata, al pranzo della comunità hanno partecipato anche gli alpini, oltre a tanti abitanti della frazione e del comune.

Questa ricorrenza mobilita diverse persone del nostro piccolo paese che tra screzi, gioie, discussioni e un bicchiere in compagnia riescono annualmente a riproporla.

L'obiettivo che sprona a continuare, nonostante le difficoltà, è la volontà di tenere unita la comunità e proprio per questo si auspica ogni anno una maggior partecipazione dei residenti, giovani o anziani, di famiglia radicata o anche di nuova abitazione. I momenti trascorsi assieme arricchiscono la nostra persona e il nostro cuore.



Anna Zossi e Orietta Patriarca

## 50° di sacerdozio a Sant'Antonio

**C**olgo l'opportunità che don Agostino mi offre, per ringraziare l'affettuosa presenza di amici, di oggi e di ieri, alla celebrazione dei 50 anni di prete, in occasione della Festa di Sant'Antonio di quest'anno. Alla luce di questa storia, vorrei pure dare uno sguardo al futuro che siamo chiamati a costruire giorno dopo giorno.

Ricordo che alla mia prima Messa erano presenti ben 10 preti originari di Vergnacco e oggi, di quei 10, sono rimasto io solo. Questo è un esempio che ci fa capire che la realtà della Chiesa e di tutta la società è profondamente cambiata. Questa situazione si fa ancora più complessa, perché la gente che va in chiesa è sempre meno e c'è sempre più un senso di disfatta. Dove andremo a finire?

Se la soluzione dei problemi della Chiesa fosse alla loro portata, i vescovi e i preti l'avrebbero già trovata, ma, come dice Papa Francesco, i pastori stanno in mezzo al gregge, cercano di sostenere quelli



che cadono ... ma sono le pecore che sentono l'odore dell'acqua e dell'erba fresca! E' l'ora dei laici.

Già Papa Giovanni XXIII ci avvisava: noi siamo chiamati a essere non profeti di sventure ma segni di speranza!

Di fatto, di chi è la Chiesa? E' di Cristo! "Noi siamo servi inutili" (Luca 17,10).

Per questo mi sembra opportuno (alla luce della mia esperienza di missione) dirvi due cose:

Ritornate alla radice della fede: Gesù di Nazaret e il suo Vange-

lo. Papa Francesco tante volte ci chiede di aprire il Vangelo: "ascoltare, meditare, accogliere la Parola ..."

Ciò che darà vita alla Chiesa e a ciascuno di noi non saranno corsi, catechismi, programmi, studi teologici ... ma una passione, un amore profondo al Vangelo. Come sarebbe bello se tutte le famiglie, ogni giorno, trovassero il tempo di leggere e riflettere sul Vangelo, perché la famiglia è la culla della vita e della prima Chiesa.

Dobbiamo avere l'istinto di chiederci: "Gesù cosa farebbe adesso qui al mio posto? ..."

Cinquant'anni fa il Concilio Vaticano II collocava questo pilastro della nostra fede: "Le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro cuore".

Ascoltare il grido degli ultimi e il grido del creato che soffre... Abbiamo bisogno dell'umanità che Gesù ha preso da Maria!

Vi ricordate di Titi? (vedi foto).

Aveva la grandezza di risvegliare in noi umanità!

Che grande Vangelo!

E questa Umanità è la salvezza del nostro mondo!

La Fede di Gesù che nasce, ci dona la speranza che l'amore non finirà mai!

Buon Natale.

*don Giacinto Miconi*



## San Valentino e Sant'Agnese

**D**ue feste parrocchiali completamente diverse nella forma, ma assolutamente uguali nella sostanza.

Per S. Valentino la celebrazione nella nostra parrocchia si svolge di prassi o domenica 14 o la prima domenica successiva al 14 febbraio, giorno che sul calendario liturgico celebra principalmente i santi Cirillo e Metodio, ma che da tutti è ricordato come il giorno degli innamorati e dei fidanzati, il cui patrono è appunto S. Valentino.

La celebrazione religiosa è stata presieduta dal saveriano padre Andrea, che ha concluso il triduo di preparazione alla festività, guidato da don Luigi. Dopo la S. Messa ci siamo ritrovati fuori dalla chiesa per l'ormai tradizionale rinfresco, offerto dall'Associazione "Amici di Zompitta", e poter così scambiare qualche parola in più, in questi tempi veloci.

Altro clima meteorologico per la festa di S. Agnese, svolta come di consueto la terza domenica di giugno, il 18 quest'anno, nella chiesetta campestre in Grandins, dedicata alla Santa.

La celebrazione, officiata da don Agostino, è stata come al solito molto partecipata e, dato che la chiesetta non ha tanti posti disponibili, molte per-



sone hanno seguito la Messa dal patio esterno. La celebrazione si è conclusa con il canto "Signore delle cime" in onore degli alpini che ogni anno organizzano l'ormai tradizionale "pastasciuttata", sotto i due tendoni montati in prossimità della chiesetta stessa. Non è mancata neanche quest'anno la lotteria finale.

Dicevamo due feste diverse, come tempi e come forma, ma entrambe hanno avuto ed hanno il medesimo fine: far ritrovare una comunità attorno al culto ed al ricordo dei Santi, il ritrovarsi e lo stare insieme, condividere il nostro essere credenti e comunità, con l'aiuto delle associazioni dei nostri paesi.

*Guido Comello  
e Noemi Ascari*

## 20 anni di scultura da tutto il mondo

OGNI ANNO, IL PARCO PARROCCHIALE DI VERGNACCO SI TRASFORMA

**N**el mese di giugno, il Parco parrocchiale di Vergnacco, luogo silenzioso e poco conosciuto ai più, si trasforma in un dinamico laboratorio di scultura, luogo di ritrovo, lavoro e scambio, per scultori provenienti da tutto il mondo. Quest'anno il Simposio Internazionale di Scultura su Pietre del Friuli Venezia Giulia, organizzato dal Circolo Culturale "Il Faro", ha compiuto vent'anni e si è confermato appuntamento attesissimo dagli artisti invitati e dal pubblico. Grazie alla disponibilità della parrocchia e dei vari parroci, prima Don Marco, poi Don Giulio e ora Don Agostino, le porte della "canonica" si sono aperte al Circolo "Il Faro" e agli scultori che qui soggiornano durante tutto il periodo del Simposio.

Ciò che più è apprezzato da chi è passato di qua è l'ospitalità, l'accoglienza, il sentirsi parte di una grande famiglia. Numerosi visitatori rimangono affascinati da quanto accade in questo parco. I bambini delle scuole che vengono in visita e i ragazzi di realtà come "La nostra famiglia" e "Insieme si può", sono entusiasti di poter vedere come lavorano gli artisti e magari provare qualche attrezzo. Il 2017 è stato un anno dedicato all'Europa,

con artisti provenienti da diversi Paesi non ancora ospitati, tra cui Luka Radojevic (Montenegro), Pauls Jaunzems (Lettonia), Zuzana Kacerova (Repubblica Ceca) e poi James Harris (Gran Bretagna), Majid Haghighi (Iran), Mwandale Mwanyekwa (Tanzania), infine dall'Italia Giovanni Melchiorre e Sarah Atzeni. Dal 9 al 25 giugno è stato possibile osservare gli scultori all'opera in una cornice di collaborazione interculturale, mentre hanno dato forma a sculture di qualità artistica, che andranno ad arricchire il territorio regionale e non solo. Come evento speciale, per ricordare l'importante tappa raggiunta, è stato realizzato un mosaico che riassume l'incontro, lo scambio e il dialogo in nome dell'arte. L'idea delle artiste mosaiciste Amélie Guyonnet e Marzia Truant è stata quella di realizzare un'opera con i pezzi di pietra risultanti dal lavoro compiuto dai simposiasti; ma oltre alla pietra troviamo tessere di terracotta con i nomi di tutti gli artisti delle venti edizioni e tessere dorate, per impreziosire l'intero percorso.

Volontà del Presidente del Circolo Il Faro, Roberto Cossettini, e del Comitato organizzatore è quella di agevolare ogni anno la partecipazione di artisti provenienti da nuove nazioni, così da fare un vero e proprio giro del mondo virtuale. "La scelta degli scultori - afferma Cossettini - diventa ogni anno più ardua. Prendiamo in considerazione i curricula, sia dei professionisti già affermati che delle giovani promesse segnalate dalle Accademie, perché crediamo che lo scambio di esperienze sia fra gli obiettivi fondamentali di un Simposio.

Ad ogni nuova edizione, il Simposio ci fa vivere un momento speciale, che genera bellezza, ma anche scambio di idee, nuove amicizie ed importanti collaborazioni internazionali".

Un aspetto che colpisce sempre, soprattutto fra le sculture delle ultime edizioni, è la positività che esse esprimono. Lo sguardo dell'artista va oltre le difficoltà con le quali la nostra società si scontra ogni giorno e c'invita a riflettere sui grandi temi dell'esistenza: la vita, la morte, l'amore, la fede, l'empatia e la natura. Una positività di sguardo alla realtà, che per ciascuno di noi è davvero interessante imparare e recuperare!

Piera Sgiarovello





## Sabato 10 giugno 2017

PER CONCLUDERE INSIEME UN ANNO SCOLASTICO RICCO DI ESPERIENZE

**D**i prima mattina il cancello della scuola è ben spalancato, all'interno del grande giardino sono allestiti due ampi tendoni, numerose panche e tavoli, un piccolo palco a misura di bambino e un'attrezzata cucina è già in fermento: è la festa di fine anno della scuola San Giuseppe di Qualso! Oltre ai momenti di aggregazione e allegria in occasione della castagnata e della recita di Natale, questa festa, che saluta la conclusione di un anno scolastico ricco di esperienze, scoperte e nuove amicizie, è anche l'opportunità per salutare i piccoli ma grandi allievi e le loro famiglie che, conquistato il simbolico diploma, si avviano a muovere i primi passi alla scuola primaria. La mattinata si è svolta fra giochi, musiche e speciali esibizioni



(Qualso's got talent!) alle quali hanno preso parte tutti i bimbi delle tre sezioni, sotto gli occhi partecipi ed emozionati dei genitori, dei nonni e naturalmente delle maestre!

Quest'anno a rendere la giornata di festa ancor più gioviiale, è stato il prezioso supporto del comitato festeggiamenti di Rizzolo che, oltre ad aver allestito l'ampio e funzionale tendone, ha messo a disposizione professionalità, entusiasmo, gratuità e gentilezza nell'organizzare e preparare il ricco e gustoso pranzo.

Infine, un caro saluto e ringraziamento va a tutti i genitori e ai numerosi amici che si sono altrettanto spesi con impegno e passione per la buona riuscita della festa.

Grazie di cuore a tutti!

*Le maestre*

### "PORTE APERTE" ALLA NOSTRA SCUOLA DELL'INFANZIA NEI GIORNI:

- **20 gennaio** DALLE 10.00 ALLE 12.00 E DALLE 16.00 ALLE 18.00
- **3 febbraio** DALLE 10.00 ALLE 12.00 E DALLE 16.00 ALLE 18.00

## GRANDE FESTA A VILLA DORMISCH!

**N**umerose persone domenica 24 settembre hanno partecipato, nonostante il tempo grigio e piovoso, al momento di convivialità ed allegria organizzato dalla Parrocchia di Qualso in occasione della festa di Maria Assunta. Questa occasione si rinnova ormai da alcuni anni, ma per la scuola è sempre una grande emozione accorgersi di essere circondati da amici e poter contare su sostenitori che mai si stancano di dimostrare affetto, presenza e partecipazione per la vita della scuola. E la scuola, d'altro canto, è felice di essere parte viva del tessuto sociale di Qualso e coinvolgerlo a sua volta. Al termine dei festeggiamenti, il ricavato è stato devoluto a sostegno della Scuola, che quest'anno ha visto un sensibile aumento di numero dei bambini.

**Ringraziamo sentitamente tutti i partecipanti e coloro che hanno prestato il loro tempo ed energie per la realizzazione della festa. Arrivederci al prossimo anno e che rosso di sera,...!**

*Le maestre*



# Insieme si Può

## UNA COMPAGNIA A MISURA DI PERSONA, A REANUZZA

**S**on passati 30 anni da quando è stata costituita l'Associazione Insieme si Può, nata da persone sensibili alla tematica della disabilità. Una visione lungimirante, che puntava ad una collaborazione tra pubblico e privato e che voleva offrire una risposta diversa di accoglienza, mantenendo una dimensione a misura di persona.

Nei primi anni 90 ci siamo stabiliti in via Vittorio Veneto, a Reanuzza, in quella che oggi è Casa "Chiara Aquini".

Nel 2003 è stata ultimata la ristrutturazione di due rustici, che sono ora la nostra sede.

Al piano terra, nel "centro socio riabilitativo ed educativo", dal lunedì al venerdì vengono accolte 17 persone adulte con disabilità, mentre al primo piano vivono stabilmente, come in famiglia, le 4 ospiti del "gruppo appartamento".

Ciò che vogliamo trasmettere è proprio questa dimensione "familiare": un ambiente accogliente dove si vive la dimensione di comunità e che non è solo un centro diurno o residenziale, ma è il luogo delle persone che lo vivono. Ognuno ha dei propri compiti, alcuni mirati allo sviluppo personale e di autonomia della persona, altri più di cooperazione in quanto parte di un gruppo. Ogni giorno un ospite affianca la cuoca nella preparazione del pranzo e ognuno ha un compito nella fase di riordino. Durante la mattinata e nel pomeriggio vi sono i momenti liberi e i momenti di



attività, alcuni svolti all'interno della casa, altri all'esterno (palestra, piscina, laboratorio teatrale, sport integrato), altri ancora al parco "Marisa Troiano", adiacente al nostro centro.

Obiettivo cardine cui sono volti tutti gli interventi attuati a Casa "Chiara Aquini" è il raggiungimento di un sempre maggior livello di qualità di vita delle persone. Il vivere a casa "Chiara Aquini" ha pertanto come obiettivo rafforzare ed implementare le abilità di ogni ospite, mantenendo e consolidando l'autonomia e la responsabilità nella cura di sé, nell'attenzione al proprio ambiente e nelle relazioni sociali. Le nostre strutture sono un po' una "palestra di vita" e le attività che svolgiamo, nel cosiddetto ambiente protetto, servono agli ospiti per imparare ed apprendere delle abilità da spendere poi nell'interazione con il territorio. Pertanto, è facile incontrarci in giro per il Rojale, anche perché ormai reanesi di "adozione"!

Uno degli scopi fondamentali dell'Associazione è dare risposta al "dopo di noi", cioè una casa/comunità che possa accogliere le persone con disabilità, quando le famiglie non saranno più in grado di seguirle. Il nostro centro è nato proprio per questo e, dopo una sperimentazione di accoglienza residenziale solo feriale, è ormai giunto al 12° anno di apertura sulla settimana intera, riuscendo a fornire una prima risposta ad una domanda sempre crescente.

Siamo una bella realtà e ormai, specie nel nostro settore, siamo conosciuti come "Quelli di Reanuzza", e portiamo con piacere il nome di Reana in giro per la provincia e non solo! Infatti, siamo accreditati presso l'Agenzia Nazionale Giovani come organizzazione di accoglienza per i progetti di servizio volontario europeo e annualmente accogliamo almeno 1 volontario/a internazionale. Quindi, nel nostro piccolo, possiamo dire con orgoglio che rappresentiamo Reana anche in giro per il mondo!

*Alessio Cantarutti*  
Coordinatore Responsabile



## Concerti e serate di Avvento in chiesa

- Nelle domeniche **3-10-17 DICEMBRE**, nella **chiesa parrocchiale di Rizzolo** alle **ore 11.45**, "Concerti d'Organo Post-Missam", in ricordo di S.E. Mons. Alfredo Battisti
- Venerdì **22 DICEMBRE**, nella **chiesa parrocchiale di Rizzolo** alle **ore 20.45**, Concerto "Nativitas 2017" con la Banda di Reana, il Coro del Rojale e il Coro Panarie di Artegna.
- Sabato **23 DICEMBRE**, nella chiesa parrocchiale di **Qualso** alle **ore 17.00**, proiezione fotografica sulle opere presepiali esposte in passato lungo 'la via dei presepi' accompagnata dalla lettura di brani di autori moderni sul Natale. L'Associazione 'Amici del presepio di Qualso,' in occasione del Natale, proporrà anche quest'anno l'esposizione di presepi all'aperto.

## BENEDIZIONE DEI BAMBINELLI

**DOMENICA 17 DICEMBRE** alle ore **10.45** nella **chiesa di Reana**, tutti i bambini sono invitati, con le loro famiglie, a portare la **statuina del Bambin Gesù** del proprio presepe che verrà benedetta dal Parroco durante la S. Messa.

Alla celebrazione saranno anche distribuite le scatoline "salvadanaio" destinate a raccogliere le offerte per i bambini poveri del mondo. Le scatoline verranno deposte ai piedi di Gesù – come fecero i Re magi con i loro doni – durante la S. Messa dell'Epifania del **6 GENNAIO**, alle **ore 11.00**, nella **chiesa di Rizzolo**.



### Visite ad anziani ed infermi

**D**urante questo periodo, Don Agostino, Padre Andrea e don Luigino passeranno a trovare gli anziani e gli ammalati che desiderano avvicinarsi ai Sacramenti della Confessione e della Comunione o, semplicemente, ricevere la visita di un sacerdote.

Eventuali richieste di visita potranno essere fatte rivolgendosi presso la **Canonica di Reana**, anche telefonicamente, negli orari dell'ufficio parrocchiale (**martedì, giovedì e venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e venerdì dalle 17.00 alle 18.30**).

Per particolari necessità vedere la sezione "Contatti e Orari" sul retro.

### Incontri di riflessione sulla Bibbia

#### OGNI MARTEDÌ

Alle ore **20.30** "**LECTIO DIVINA**" guidata dal diacono Paolo Lano, presso la canonica di Reana.

#### OGNI GIOVEDÌ

Alle ore **20.15** "**MEDITIAMO LA PAROLA**" incontro guidato dai Padri Saveriani, presso la canonica di Rizzolo.

### Adorazione Eucaristica

**OGNI GIOVEDÌ** ALLE ORE **19.00**  
A **VERGNACCO**

**OGNI 1ª DOMENICA** DEL MESE  
ALLE ORE **15.00** A **CORTALE**

## Ringraziamenti

Ringraziamo di cuore tutti i collaboratori - in particolare il gruppo di redazione - che hanno contribuito alla realizzazione di questa edizione del bollettino e le aziende del nostro territorio che, con il loro sostegno economico, ne hanno permessa la pubblicazione:

ARTEGIARDINO snc  
CARTOSTAMPA CHIANDETTI Srl  
CREDIFRIULI Credito Cooperativo Friuli

F.A.R. SpA  
PITTARELLO Calzature  
SORELLE RAMONDA SpA

## PREPARIAMOCI AL NATALE

La **Novena di Natale** inizia venerdì **15 dicembre**. Ogni parrocchia si ritrova in preghiera, secondo le proprie modalità.

**Domenica 17 dicembre** alle ore 15.00 al Santuario della Madonna Missionaria di Tricesimo **Liturgia Penitenziale Foraniale**.



### I momenti della Misericordia nelle nostre chiese (confessioni individuali)

#### Venerdì 22 dicembre

**Ragazzi delle medie** – Reana – 17.15-18.30  
**Giovani e cresimandi** – Vergnacco – ore 20.30

#### Sabato 23 dicembre

**Bambini di 4ª e 5ª elementare** – Zompitta – 15.00-16.00

**Zompitta** 16.00-17.00  
**Cortale** 16.00-17.00  
**Valle** 17.00-18.00  
**Rizzolo** 18.00-19.00  
**Vergnacco** 18.00-19.00

#### Domenica 24 dicembre

**Ribis** 15.30-18.00  
**Qualso** 16.00-18.00  
**Reana** 16.00-18.00

## CELEBRAZIONI NATALIZIE

### LUNEDÌ 25 - NATALE DEL SIGNORE

#### Nella notte:

ore 22.00 Qualso  
ore 23.15 Vergnacco  
ore 24.00 Reana  
ore 24.00 Ribis

#### Nel giorno:

ore 9.00 Ribis  
ore 9.15 Qualso  
ore 9.30 Valle  
ore 10.00 Cortale  
ore 10.30 Zompitta  
ore 10.45 Reana  
ore 11.00 Rizzolo  
ore 11.00 Vergnacco  
ore 18.00 Ribis



### MARTEDÌ 26 - S. STEFANO

ore 9.00 Ribis  
ore 9.15 Qualso  
ore 10.30 Zompitta  
ore 10.45 Reana  
ore 11.00 Rizzolo

### DOMENICA 31 - CELEBRAZIONI DI RINGRAZIAMENTO con canto del TE DEUM

Orari della domenica  
ore 22.00 Rizzolo (Veglia di preghiera)

### LUNEDÌ 1 GENNAIO - Solennità di Maria SS. Madre di Dio

Stessi orari del giorno di Natale.

### VENERDÌ 5 GENNAIO

Ore 19.00 Vergnacco (prefestiva)

### SABATO 6 GENNAIO - EPIFANIA DEL SIGNORE

Stessi orari della domenica.  
*Le SS. Messe saranno precedute dalla benedizione dell'acqua, come nella tradizione aquileiese.*

### DOMENICA 7 GENNAIO - BATTESIMO DEL SIGNORE

Orari della domenica.

## CONTATTI E ORARI

#### PARROCO

Don Agostino è a disposizione per chi desidera incontrarlo presso la Canonica di Reana (Via C. Nanino n. 62), nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00  
- **Venerdì** 10.00-12.00  
- **Venerdì** 17.00-18.30

Tel. **0432-857017** - E-mail: **asogaro@libero.it**

#### OBLATI DIOCESANI DI RIBIS

Presso la canonica di Ribis  
(Via del Santuario n. 31)  
Tel. **0432-857005**

#### PADRI SAVERIANI

Presso la canonica di Rizzolo (Via Roma n. 78) - Tel. **0432-857328**  
**Padre Andrea** - cell. **380-3848078**

#### SEGRETERIA PARROCCHIE DEL ROJALE

Per qualsiasi richiesta (informazioni, certificati, comunicazioni, appuntamenti, ecc.) è possibile rivolgersi direttamente all'ufficio di Via C. Nanino n. 62, presso la Canonica di Reana, nei seguenti orari:

- **Martedì** 10.00-12.00  
- **Giovedì** 10.00-12.00  
- **Venerdì** 10.00-12.00

oppure contattare:

Tel. **0432-857017** - E-mail: **parrocchielerojale@gmail.com**

#### PARROCCHIE DEL ROJALE

BOLLETTINO PARROCCHIALE PERIODICO GRATUITO

Reg. Trib. Udine n. 8, 27/11/2017

Direttore Responsabile: Grazia Fuccaro

Direzione, redazione e amministrazione: Via Celio Nanino n. 62 - Reana del Rojale (UD)

tel. 0432-857017 - email: **parrocchielerojale@gmail.com**

Stampa: Cartostampa Chiandetti s.r.l. - Via Vittorio Veneto n. 106 - Reana del Rojale (UD)